

Anna Teresa Borrelli

Antonietta Meo
NENNOLINA
Una vera bambina
del Vangelo

eve

Per la disponibilità e per la gentile concessione dei materiali di Antonietta Meo inseriti nel testo, si ringrazia il sig. Bruno Valente.

Per le foto delle pp. 25, 31, 41 (in basso), 51, 64, 65: © Massimiliano Fusco

Per le foto delle pp. 11, 22, 55, 56, 68, 69: Archivio Ave-Faa

Per la foto di p. 37: © Romano Siciliani

Progetto grafico: Silvia Aimar, Vito Mosca

Impaginazione: Redazione Ave-Faa

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei, © Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali riprodotti in questo volume, © Libreria Editrice Vaticana.

I brani di Maria Meo sono tratti dal volume M. MEO, *Ricordi della mamma di Nennolina*, a cura di P. Vanzan, Ave, Roma 2002.

Le letterine di Nennolina non sono state uniformate alle norme editoriali della Casa editrice, per rimanere fedeli ai testi originali. Si rispetta, pertanto, la grafia dei testi con tutti gli errori di grammatica e di ortografia.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso Varigrafica Alto Lazio – Nepi (Vt)

© 2018 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

ISBN: 978-88-3271-105-9

PRESENTAZIONE

Lasciate che i bambini vengano a me,
non glielo impedito: a chi è come loro
appartiene il regno di Dio.
(Mc 10,14)

Comincia con questa citazione del versetto del Vangelo di Marco, il Decreto sulle virtù eroiche di Antonietta Meo, firmato da papa Benedetto XVI, il 17 dicembre del 2007.

Sono parole che ancora una volta ci aiutano a non dimenticare la grande intuizione del Concilio Vaticano II: anche i piccoli hanno la loro dignità battesimale, sono a loro misura re, sacerdoti e profeti, sono protagonisti della loro vita e con le loro scelte possono costruire una Chiesa e un Paese più belli e accoglienti.

Rileggere allora oggi la vita semplice, breve e intensa di Antonietta Meo, costituisce un invito a fare memoria della «chiamata

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

ROMANA

BEATIFICATIONIS et CANONIZATIONIS
SERVAE DEI
ANTONIAE MEO
v.d. "NENNOLINA"
PULLAE
(1930-1937)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Sinite parvulos venire ad me: Ne prohibueritis eos; talium est enim regnum Dei» (Mc 10,14).

Et sane Antonia Meo, Dei Famula, quae, quo iunior aetate, eo fide maturior fuit, lesu obviam se dedit atque divino Cordi Eius, qui eodem Amicus et Fester existit, teneram vitam suam magna cum fiducia commendavit.

Antonola, vulgo *Nennolina*, Romae die 15 mensis Decembris, anno 1930, piissimo genere medi ordinis nata est, extrema quattuor liberorum, quorum duo ante eius ortum pueri obierant; subsequenti vero die 28 mensis Decembris baptismum, sancto rite ablata est.



Decreto sulle
virtù eroiche di
Antonietta Meo.

ta alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi» (Ge 10), un richiamo forte e autentico all'esperienza personale; «ognuno per la sua via» è infatti chiamato dal Signore, in virtù del battesimo, a ricevere questo dono immenso che si fonda sulla consapevolezza di sentirsi scelti da Lui non perché migliori o perfetti rispetto ad altri, ma perché semplicemente amati di un amore gratuito.

Scegliamo così di mettere nelle mani del Signore tutto il nostro vissuto, abbandonandoci fiduciosi ai tempi e ai modi per incontrarlo, imparando a saper dire in ogni momento «ti voglio bene, e offro la mia vita per te», proprio come ha fatto la piccola Antonietta, da tutti conosciuta con il vezzeggiativo di Nennolina, nella sua storia di piccola alla sequela del Maestro.

Antonietta è una bambina che ha incarnato nella verità della sua vita il Vangelo, accogliendo anche la sofferenza, ma soprattutto testimoniando la bellezza di annunciare la buona notizia; Antonietta è *discepola missionaria* perché ha compreso pienamente che la gioia di essere amata e di amare il Signore va condivisa, che le grandi meraviglie che solo Lui compie nelle nostre storie vanno raccontate.

IL PAPÀ E LA MAMMA DI ANTONIETTA

Antonietta Meo è figlia quartogenita del cavaliere Michele e della signora Maria Ravaglioli. Michele Meo nasce il 23 giugno del 1889 a San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi, da Giovanni e da Carmela Motolese. Uomo onesto e di sana educazione, il giovane, terminati gli studi, trova impiego come archivista presso il Ministero dell'Interno, e precisamente presso il Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per il suo temperamento e per la sua competenza, il 25 ottobre del 1932 è insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e il 10 novembre del 1934 del titolo di cavaliere ufficiale.



Michele Meo, il papà.



Maria Meo, la mamma.

Maria Ravaglioli nasce, invece, il 24 ottobre del 1891 a Dovadola in provincia di Forlì, da Antonio e Caterina Camprincoli. La viva pietà e la sana morale sono le doti più grandi della sua vita. Impegnata nell'apostolato, infatti, sarà presidentessa delle Conferenze femminili di San Vincenzo de' Paoli presso la parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme, e dirigente parrocchiale dell'Azione cattolica.

I due giovani si incontrano a Roma in via Nazionale, nel pomeriggio del 22 marzo 1914 e da allora iniziano a frequentarsi. Il periodo del fidanzamento, protrattosi a causa del Primo conflitto mondiale, costituisce per entrambi un tempo molto propizio e fecondo; Maria in particolare è per Michele un vero dono del cielo, la sua profonda spiritualità e la maturità della sua esperienza di fede sono per lui un grande esempio per seguire il Signore ed essere davvero felici. La testimonianza e la religiosità della fidanzata arricchiscono, infatti, l'esistenza del giovane di contenuti nuovi, significativi, fino a fargli acquisire una conoscenza delle cose di Dio più consapevole e matura.

Quando giunge il giorno delle nozze, Michele partecipa con assiduità alla messa e si accosta con costanza ai sacramenti.

Recita il rosario quotidianamente, con autentica devozione, per onorare la Vergine di Pompei, che viene assunta come protettrice della nuova famiglia.

Il sacramento del loro matrimonio viene celebrato il 26 dicembre del 1918, giorno della festa di Santo Stefano, nel battistero della basilica di San Giovanni in Laterano.

Meta del viaggio di nozze è Napoli, e molto sentita e ricercata è la sosta a Pompei presso il santuario della Madonna, alla quale i novelli sposi con umiltà affidano il loro cammino e a cui si rivolgeranno sempre nei momenti di difficoltà perché la mamma del cielo ne sorregga la fede e lenisca le sofferenze.

Dopo la funzione religiosa ci recammo in Campidoglio per celebrare il matrimonio civile, sotto una pioggia torrenziale che dalla notte si riversava su Roma e che cessò solamente verso il mezzogiorno, quando, già in carrozza per recarci alla stazione un bel raggio di sole venne ad augurarci un viaggio felice e a rallegrare la nostra speranza di una vita di unione, perché tengo a dichiarare che ci siamo sposati per amore.

Maria Meo, la mamma